

**PRESIDENZA DEL
VICEPRESIDENTE RAVETTI**

Interrogazione n. 9 presentata da Canalis, inerente a *"Uguali contributi regionali agli Enti Gestori piemontesi delle funzioni socioassistenziali"*

PRESIDENTE

Esaminiamo l'interrogazione n. 9 della Consigliera Canalis.
La parola all'Assessore Marrone per la risposta.

MARRONE Maurizio Raffaello, Assessore regionale

Grazie, Presidente.

Rispondo all'interrogazione, evidenziando subito che i contributi regionali agli enti gestori delle funzioni socioassistenziali non sono per nulla uguali, anzi proporzionati al dimensionamento di ciascuno, secondo quanto di seguito indicato.

Le risorse del Fondo regionale sono prioritariamente destinate alla contribuzione finanziaria delle gestioni locali, conformi alle indicazioni e agli obiettivi fissati dalla Regione. Il Fondo regionale per la gestione del sistema integrato degli interventi e servizi sociali, di cui all'articolo 35 della legge regionale n. 1/2004, è ripartito annualmente tra gli enti gestori delle attività socioassistenziali secondo criteri individuati dalla Giunta regionale, informata la Commissione consiliare competente.

I criteri di riparto attualmente vigenti sono stati approvati con deliberazione della Giunta regionale del 29 settembre 2010 e prevedono la suddivisione delle risorse secondo le modalità che garantiscono la proporzionalità nel modo seguente: per il 35% in base alla popolazione residente, per il 25% in base agli anziani ultrasettantacinquenni residenti, per il 25% in base ai minori residenti, per il 15% in modo inversamente proporzionale al rapporto popolazione/superficie territoriale, ovvero il criterio della dispersione, sulla base di modalità di riequilibrio da adottarsi annualmente in relazione alle scelte programmatiche regionali.

Nei successivi anni 2011-2012 le deliberazioni annuali di riequilibrio hanno previsto meccanismi correttivi di perequazione sulle quote risultanti dall'applicazione della suddetta delibera di Giunta.

Dal 2013 al corrente anno, per evitare eccessive alterazioni nella stabilità di gestione locale, le quote sono state ripartite agli enti gestori delle funzioni socioassistenziali in misura proporzionale alle quote attribuite negli anni precedenti, sulla base dell'effettivo assetto territoriale degli enti medesimi.

Come chiaramente indicato, tali criteri sono proporzionali al dimensionamento territoriale dell'ente gestore e permettono anche di compensare in quota le aree geomorfologicamente più svantaggiate della Regione. La ripartizione annuale delle risorse avviene, come sempre, previo confronto e concertazione tra l'amministrazione regionale, il coordinamento degli enti gestori, l'ANCI e le organizzazioni sindacali, che non hanno mai evidenziato la non proporzionalità dei trasferimenti, così come parrebbe dal quesito posto.

In data 23 maggio 2024, tale incontro si è svolto in videoconferenza ed è stato concordato di mantenere invariati i vigenti criteri di ripartizione del Fondo indistinto regionale per l'anno 2024 e della somma per l'esercizio delle competenze previste dall'articolo 5, comma 4, della

legge regionale n. 1/2004, non essendo emerse proposte alternative in grado di mettere d'accordo gli enti gestori. Per garantire la continuità nell'erogazione dei servizi socioassistenziali, la disponibilità economica è rimasta invariata rispetto agli anni precedenti.

Il trasferimento agli enti gestori delle risorse suddette per l'annualità 2024 è stato disposto per un totale complessivo di 44.374.160,80 euro, secondo la seguente articolazione: 38.074.000 euro circa (di cui 22 milioni destinati per l'azione di cui alla legge regionale n. 17/2022), 6.300.000 euro per le competenze previste ex articolo 5 della legge n. 1/2004.

Per quanto concerne le risorse comunali versate dai Comuni agli enti gestori ai quali afferiscono, attraverso le quote pro capite, è evidenziata a tal proposito una notevole variabilità tra le stesse, determinata dalle diverse volontà politiche e capacità economiche dei territori. Se si analizzano a livello di singolo ente gestore le entrate dei Comuni e si confrontano le stesse con le entrate della Regione, si osserva che per 32 enti gestori le entrate relative ai trasferimenti assegnati dall'Amministrazione regionale superano le entrate derivanti dalle quote dei Comuni afferenti.

Va, altresì, evidenziato che alcuni Fondi nazionali, ad esempio il PUA, come Punto Unico di Accesso, Vita Indipendente e altri, vengono trasferiti dallo Stato in forma vincolata per quote fisse, che tengono unicamente conto della numerosità degli enti gestori, quindi degli ambiti territoriali, e non della loro pesatura o composizione demografica e/o geomorfologica.

In merito alle premesse dell'interrogazione, si fa presente che, a decorrere dal 1° luglio 2022, gli enti gestiti dalle ASL da due sono passati a uno. Da tale data, infatti, i Comuni di Valenza, Bassignana, Cuccaro Monferrato, Pecetto di Valenza, Rivarone, San Salvatore Monferrato, ovvero tutti i Comuni afferenti all'ente gestore ASL di Alessandria distretto di Valenza, hanno conferito al regime di delega associata la gestione dei servizi socioassistenziali al Consorzio intercomunale dei servizi socioassistenziali dei Comuni dell'Alessandrino e CISSACA.

Dal 2023, l'incombenza per gli enti gestori che hanno dovuto gestire le domande per i nuovi bandi di domiciliarità e residenzialità del bonus "Scelta sociale" è stata definita sulla base di un accordo di programma concertato con gli enti gestori stessi. Tali attività hanno interessato circa 1.850 istanze che, confrontate con i dati d'accesso e i servizi di segretariato sociale, hanno un peso complessivo su scala regionale di circa l'1,2%, con un impatto minimo sull'attività complessiva realizzata.

I Comuni capoluogo di Provincia gestiscono direttamente all'interno del proprio bilancio la funzione socioassistenziale e non hanno una quota pro capite definita a priori.

Si osserva che le quote indicate per l'interrogazione fanno riferimento alla pubblicazione regionale *"I servizi territoriali in cifre"*, curata direttamente dagli uffici regionali della Direzione Welfare, la quale evidenzia come queste derivino da prospetti di rendicontazione differenziati rispetto agli altri enti gestori dei servizi socioassistenziali.

Nelle note della pubblicazione viene precisato, infatti, che la metodologia adottata per i Comuni capoluogo è differenziata rispetto agli altri enti gestori, e che le quote dei Comuni capoluogo possono ricomprendere altresì prestazioni peculiari riconducibile a sistemi di welfare maggiormente articolati, come ad esempio le spese di personale e dei trasferimenti correnti per le prestazioni di intermediazione abitativa (assegnazione alloggi) e contributi specifici per finalità abitative a favore degli utenti presi in carico dai servizi sociali.

Nella pubblicazione viene altresì precisato che la suddivisione del territorio in porzioni, dove i servizi sociali creano il primo approccio con il cittadino, genera un costo per il personale non confrontabile con altre realtà più piccole.

Inoltre, l'acuirsi della crisi economica, l'accrescimento della povertà, la concentrazione nel capoluogo del fenomeno delle persone senza fissa dimora, provenienti anche da altre zone del Piemonte e, non da ultimo, il fenomeno dell'immigrazione, sia dei minori non accompagnati sia degli adulti, fanno sorgere la necessità di predisporre servizi atti al soddisfacimento dei bisogni primari e le conseguenti politiche d'inclusione e d'integrazione nel tessuto cittadino.

La pubblicazione regionale *"I servizi territoriali in cifre"* edizione 2024 ha reso disponibili i dati più aggiornati relativi all'anno di esercizio 2022, comprese le quote pro capite deliberate dagli enti gestori per l'anno 2023, a eccezione di tre Comuni capoluogo, per i quali i dati si riferiscono all'annualità 2022, in ragione della metodologia differenziata sopra citata.

PRESIDENTE

La parola alla Consiglieria Canalis per la replica.

CANALIS Monica

Grazie, Presidente.

Ringrazio l'Assessore per la disponibilità a rispondere a queste interrogazioni in Aula e anche per il dettaglio di questa risposta, che prego di volermi sporgere, perché merita davvero un ulteriore approfondimento e studio.

Credo sia utile il chiarimento di questa mattina, innanzitutto perché c'è un aggiornamento rispetto al numero totale degli enti gestori delle funzioni assistenziali operanti in Piemonte e che, quindi, non sono più 47, ma si sono ridotti. Faccio presente che anche quello di Perosa Argentina, a partire dal 1° gennaio 2025, sarà accorpato al CISS di Pinerolo, quindi si va nella direzione della piena applicazione della legge regionale n. 1 del 2004. Seppure in ritardo, stiamo ottemperando alla legge regionale.

È anche utile aver preso contezza, grazie alla parola dell'Assessore, dei criteri che ci siamo dati per distribuire i fondi regionali: il famoso fondo indistinto di 44 milioni euro l'anno che la Regione distribuisce agli enti gestori.

Credo che su questo tema sarà necessario fare ulteriori dibattiti, anche perché sicuramente i criteri citati dall'Assessore, legati alla natura territoriale dei diversi enti gestori, alla dispersione demografica, alla presenza di anziani e alla presenza di minori sono dei criteri importanti, ma credo che oggi se ne siano aggiunti altri.

Sappiamo che gli enti gestori, soprattutto dopo la pandemia, hanno dovuto farsi carico di ulteriori funzioni. Pensiamo al tema della salute mentale, che non è un tema soltanto sanitario di pertinenza delle ASL; pensiamo al tema del disagio degli adolescenti e al tema dei disturbi alimentari, del rischio suicidario e via dicendo, che comportano un aggravio del lavoro per enti gestori, che invece continuano a ricevere la stessa cifra ogni anno dalla Regione.

Non farò polemica sui criteri enunciati, anche perché sono sopravvissuti a ben 14 anni di vita della Regione, se la DGR risale al 2010. Credo però possa essere utile, anche in maniera bipartisan, Assessore, riprendere in mano quella delibera per contemplare, tra i criteri di riparto dei fondi regionali, i nuovi fenomeni.

In parte l'avete già fatto attraverso la legge regionale n. 7 del 2022, la legge Allontanamento Zero, in cui avete vincolato l'utilizzo dei fondi regionali alla prevenzione degli allontanamenti per quasi la metà dei fondi di cui dispone ogni ente gestore. Tuttavia, credo che andrebbe ripreso in mano quell'insieme di criteri in maniera più complessiva, tenendo sicuramente conto del disagio dei nuclei familiari e delle priorità che i minori hanno nelle politiche sociali, ma tenendo anche conto degli altri fattori.

Su questo, come forze di minoranza – sicuramente come Partito Democratico – siamo disponibili a una riflessione, considerando anche che questi criteri verranno eventualmente inseriti in una DGR che dovrà ricevere un parere della Commissione, però mi permetto di esprimere un invito a riconsiderare.

Non farò polemica perché è chiaro che, così come la Regione distribuisce in maniera diversificata i fondi, proprio sulla base di questi criteri, anche i Comuni si comportano in

maniera differente: ci sono Comuni che decidono, sulla base di legittime scelte politiche, di conferire una grande quantità di fondi ai loro consorzi e altri meno.

Non c'è, quindi, chi sta dalla parte della ragione e chi dalla parte del torto, però credo che alcuni fattori epidemiologici e anche sociali, nuovi rispetto al 2010, meriterebbero di essere considerati.

Pertanto, invito l'Assessore ad aprire un lavoro in tal senso.

PRESIDENTE

Grazie, Consigliera Canalis.
